

Eden. According to his research, Eden still exists, and is located somewhere in Africa.

The last composition included in this volume is a commentary on a liturgical poem by Solomon ibn Gabirol. This poem, which belongs to the genre known as 'Azharot' (warnings) is essentially a versified list of the 613 commandments in the Torah. Several Azharot had been composed by ibn Gabirol's time, but ibn Gabirol's was by far the most popular and it was recited in many Jewish communities on the festival of Shavu'ot.

For 13<sup>th</sup> century Provençal Jews, ibn Gabirol's poem was one aspect of a sore problem they were experiencing. They wanted to preserve their time-honoured customs. But they felt a deep allegiance, primarily philosophical but also legal, to the writings of Maimonides. As part of the preparation of his Mishneh Torah, Maimonides had composed a list of the 613 commandments. The final version of this list, the Sefer ha-Mitsvot, was translated from the Arabic by none other than Moses ibn Tibbon. And the list of Maimonides differed in many details from the Azharot of ibn Gabirol. The community did not want to reject ibn Gabirol's poem, but they also did not want to stray from the positions of Maimonides. The solution offered by Moses ibn Tibbon was to write a commentary that would provide references to the appropriate sections in Maimonides' list.

Over the past decade, Prof. Kreisler has published four huge volumes with editions of important texts from medieval Provence. His work, combining scholarly accuracy and insight with unassuming humility, sets a very high standard and provides a wealth of information for the scholarly community.

Pinchas Roth

U. ISRAEL, R. JÜTTE e R.C. MUELLER (curr.), *«Interstizi», Culture ebraico-cristiane a Venezia e nei suoi domini dal Medioevo all'Età Moderna*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2010. 600 pagine.

« I nostri antenati sceglievano, lottavano, cambiavano il mondo negli interstizi anche molto vasti dell'insieme incoerente di norme che natura, potere e istituzioni loro sovrapponevano ambigualmente ». Con queste parole Giovanni Levi voleva, nel secolo scorso, spingere gli studiosi a concentrarsi sugli «interstizi» della storia per conoscerne i personaggi nella loro dimensione reale. Esse sono tra le premesse ideali che hanno animato il convegno tenutosi nel settembre 2007 presso il Centro Tedesco di Studi Veneziani ed il Dipartimento di studi storici dell'Università Ca' Foscari di Venezia, i cui atti sono raccolti nel volume *«Interstizi», Culture ebraico-cristiane a Venezia e nei suoi domini dal Medioevo all'Età Moderna*.

Nel tentativo, in buona parte riuscito, di rivedere e superare il paradigma di ricerca fondato sui concetti di ghettizzazione ed esclusione, gli autori dei diversi contributi hanno riletto le fonti «tradizionali» a loro disposizione (atti notarili, documentazione pubblica, letteratura) centrando l'attenzione sulle occasioni di contatto tra la minoranza ebraica e la maggioranza cristiana della società e osservando se tali occasioni abbiano di fatto dato adito a fenomeni di avvicinamento e contaminazione o, al contrario, di netta e consapevole separazione. L'area geografica indagata (Venezia, la Terraferma e lo «Stato da mar») ha fornito in questo senso agli studiosi il grande vantaggio di trovarsi di fronte ad una cospicua e variegata presenza ebraica, cosicché alcuni di essi hanno potuto estendere l'indagine sugli «interstizi» dalla convivenza tra ebrei e cristiani a quella tra gruppi di ebrei provenienti da luoghi e tradizioni culturali differenti.

Risultato di questa nuova prospettiva d'indagine è una raccolta solidamente articolata, cui è sottesa la volontà di stimolare dibattiti futuri più che di fornire risposte conclusive.

Per quanto concerne la strutturazione del volume, esso si apre con un'interessante lettera del Cardinale Bessarione (1463) al doge Cristoforo Moro, che tratta dei modi e della possibilità per gli ebrei di vivere in mezzo ai cristiani e che viene qui per la prima volta edita criticamente, ed è solidamente suddiviso in quattro gruppi tematici, anticipati da un'introduzione di respiro più generale.

La sezione introduttiva vede come primo contributo *Jews and Christians – two different*

*cultures?* di Kenneth Stow, in cui l'attenzione viene posta sulla Venezia del XVI-XVIII secolo e su quella che l'autore definisce «estraneità familiare» tra ebrei e cristiani: una forma di convivenza nella quale punti di stretto contatto (testimoniati ad esempio dall'adattamento del linguaggio giuridico dall'ebraico al latino e all'italiano) si affiancano a momenti di inevitabile separazione. Stow approfondisce tale concetto prendendo puntualmente in esame il problema dell'inserimento degli ebrei nella società vista come «Corpus Christi» (fondandosi in primo luogo sull'interpretazione di Bartolo da Sassoferrato), la tematica della conversione e il rapporto fra «ius» e tradizioni ebraiche, con particolare attenzione al matrimonio.

Chiude l'introduzione il saggio di Alfred Haverkamp *Ebrei in Italia e in Germania nel Tardo Medioevo. Spunti per un confronto*, con il quale l'autore si propone soprattutto di fornire sollecitazioni ad aprire nuove strade di ricerca. Partendo da una ricognizione storiografica, incentrata sulla Germania, Haverkamp opera inizialmente una divisione di massima dell'area europea, individuando uno spazio mediterraneo e una regione continentale ed insulare del nord. Fatto ciò la sua attenzione si focalizza sull'analisi delle differenti attività economiche praticate dagli israeliti nelle due zone, nonché sui diversi modi di gestire i rapporti con l'autorità e di giungere all'autorganizzazione, sino ad arrivare a porre l'accento sugli interscambi culturali con i cristiani e sull'elemento ebraico come punto di interesse comune ai personaggi di potere del Nord e del Sud dell'Europa.

Giungiamo così al primo dei quattro gruppi tematici, intitolato *Economia e società nello Stato di Terraferma* e aperto dal contributo di Reinhold C. Mueller *Banchi ebraici tra Mestre e Venezia nel tardo medioevo*. Partendo dalla realtà di Mestre, città che nel XV secolo ospitava una delle più grandi comunità ebraiche del Nordest ed una sinagoga alla quale facevano riferimento anche gli israeliti di Venezia, Mueller evidenzia qui una peculiare cultura ebraica e ricostruisce le vicende del passaggio dal credito cristiano a quello ebraico alla fine del '300. Di particolare interesse l'approfondimento proposto dall'autore sul fallimento del banco mestrino di Jacob di Moisé (1490), esemplificativo dei rapporti interni alla comunità e di quelli tra prestatori ed autorità.

All'universo femminile è dedicato invece *La presenza femminile nell'economia delle terre del confine orientale d'Italia nel Tardo Medioevo: donne cristiane ed ebreë a confronto* di Miriam Davide, che prende in esame il Patriarcato di Aquileia tra XIV e XV secolo comparando le donne ebreë (in maggioranza askenazite), coinvolte nel credito, e le prestatrici cristiane, appartenenti a gruppi di «lombardi» e «toscani». L'autrice, attraverso un uso puntuale di fonti d'archivio edite ed inedite di Trieste, Padova, Udine e Treviso, fa dapprima emergere le differenze esistenti fra le due categorie, evidenziando la maggiore autonomia delle donne ebreë nella gestione del banco rispetto alla necessità delle cristiane di avvalersi sempre di un procuratore, ed in un secondo momento sposta l'accento sui parallelismi propri di entrambe le realtà femminili e sui molti punti di contatto, quali i sinceri rapporti di amicizia e le occasioni rappresentate dai matrimoni misti.

Angela Möschter, in *Norme giuridiche e vita quotidiana: costruzioni di «interstizi tra ebrei e cristiani nel tardo medioevo a Treviso*, apre la propria disamina con uno sguardo più generale ai domini veneti nel periodo compreso fra XIV e XV secolo, affermando che alla molteplicità di tradizioni ebraiche presenti nell'area fanno da contraltare la differenze insite nella cultura dei vari gruppi di cristiani, ragion per cui dovremmo parlare di «interstizi» non solo in riferimento a mondo ebraico e cristiano, ma anche alle varie forme di cultura. Attraverso poi un «focus» sui testi delle condotte per prestare a Treviso del 1408 e 1446 (trascritte in appendice) e sul protocollo del processo intentato contro il banchiere Frizel del 1449, l'autrice ha l'opportunità di mostrarci più da vicino la realtà della convivenza quotidiana tra ebrei e cristiani.

Vicenza e Bassano sono invece al centro del contributo proposto da Rachele Scuro ed intitolato appunto *Al di là del credito. Interrelazioni socio-economiche fra ebrei e cristiani a Vicenza e Bassano nel XV secolo*, che nasce dalla volontà della studiosa di uscire per un attimo dalle relazioni basate esclusivamente sul credito ed andare in cerca degli altri momenti di contatto. Questi sono individuati dalla Scuro in modo particolare nelle attività legate alle «strazzerie», nel commercio dei preziosi, nei rapporti di amicizia e tra medico e paziente e nell'alimentazione, che se da un lato tende a dividere a causa del kasher e delle proibizioni ecclesiastiche fatte ai cristiani di mangiare cibo toccato dagli ebrei, dall'altro unisce grazie, ad esempio, ai contratti di soccida o alle produzioni di alcuni generi alimentari come il formaggio.

Chiude la sezione dedicata allo «Stato di Terraferma» un articolato saggio di Gian Maria Varanini, *Dalla «presenza» alla comunità. Gli ebrei di Verona nel Cinquecento nelle fonti documentarie locali*, che si propone di accertare la capacità delle fonti locali di registrare il consolidamento economico e sociale degli ebrei come vera e propria comunità. Ad essere esaminati accuratamente sono una serie di anagrafi ed estimi, nonché di atti giudiziari e di deliberati dell'autorità pubblica (tutti conservati presso l'Archivio di Stato di Verona) attraverso i quali l'autore dimostra l'esistenza di una comunità, identificata come tale, almeno dal 1534, evidenzia il passaggio dalle attività di prestito a quelle commerciali avvenuto dopo la metà del secolo (a seguito dell'affermarsi del Monte di Pietà) e riconosce nell'alleanza con l'arte dei pezzaroli e nella lavorazione della seta i maggiori spazi di relazione tra gli ebrei e i cristiani della città. Ricca è l'appendice documentaria offerta dallo studioso, che comprende la rilevazione anagrafica della contrada di San Tomio (1583), il verbale della riunione dell'Università degli ebrei di Verona per la scarcerazione di Simone di Calimano Basevi (1594), l'elenco delle famiglie ebraiche di Verona (1596) e l'elenco dei capifamiglia e delle istituzioni ebraiche di Verona che possiedono una specie monetaria fuori corso (1603).

Il secondo gruppo tematico è dedicato a *Economia e società nello Stato da Mar* e prende avvio dall'ampio contributo di David Jacoby *Jews and Christians in Venetian Crete: Segregation, Interaction, and Conflict*, che abbraccia i secoli centrali del Medioevo. In esso l'autore, facendo riferimento ai decreti emanati da Venezia, evidenzia come la presenza ebraica nell'isola fosse concentrata nelle città di Candia, Retimo e Canea e si focalizza sui rapporti tra cristiani (ortodossi e latini) ed israeliti, i quali, considerati formalmente sottoposti e spesso isolati nelle proprie comunità, avevano di fatto contatti quotidiani con i primi per interessi di tipo economico.

Ancora a Creta è dedicato *Jews and Christians in Sixteenth-Century Crete: Between Segregation and Integration* di Benjamin Arbel, che prende spunto dalla particolare circostanza dell'arrivo a Creta di gruppi di ebrei iberici in un periodo di crescente tensione militare, causata dalla minaccia Ottomana, per indagare l'alternarsi dei momenti di segregazione e di integrazione.

Infine, con Photis Baroustos e il suo *Privileges, legality and prejudice: the Jews of Corfu on the way to isolation*, ci spostiamo nella Corfù del basso Medioevo e dell'Età Moderna e veniamo a conoscenza della condizione di eccezionale favore goduta, sino al XVI secolo, dagli ebrei di quest'isola grazie ai privilegi emanati da Angioini e Veneziani, alla condizione di cittadini, al diritto di appellarsi direttamente a Venezia per evitare persecuzioni e alla possibilità di far parte dell'«Universitas» cristiana e del consiglio cittadino.

*Religione* è il titolo della terza sezione tematica, nella quale troviamo un contributo di Elliot Horowitz di connotazione socio-antropologica: *Between Submission and Intimacy: Hand and Foot Kissing among Jews and Christians in Early Modern Europe*. Partendo dalla tarda antichità Horowitz prende in esame i diversi significati che il bacio assume a seconda della parte del corpo che lo riceve, concentrandosi sulla mano (rispetto unito a confidenza) e sui piedi (sottomissione). Operata questa premessa l'autore approfondisce l'uso del bacio sulla mano tra ebrei italiani e cristiani in Veneto e si sofferma sul valore del bacio retorico presente nella corrispondenza di letterati ebrei e cristiani tra il XVI secolo e la fine dell'Età Moderna.

Alla figura di Leone Modena è dedicato poi *Leone Modena di Venezia zwischen rabbinischer Tradition, Philosophie, Kabbala und Christentum* di Karl E. Grönizer, che presenta il rabbino come un personaggio di profonda cultura non influenzato da un gruppo ideologico particolare, ma capace di trarre spunti di riflessione dalla tradizione rabbinica, dalla Kabbalah, dall'Islam e dal Cristianesimo, operandone contemporaneamente la critica.

Federica Ruspio propone, infine, un saggio dal titolo *La nazione portoghese a Venezia (fine XVI-XVII secc.)*, che ci presenta la nascita, contemporanea al formarsi della comunità Ponentina, di una nazione Portoghese comprendente neofiti (di fatto considerati «marrani» o «ebrei segreti»), mercanti ebrei e cristiani accomunati da provenienza geografica, lingua ed identità culturale.

Renata Segre, con il contributo *Medici ebrei e neofiti a Venezia fra Due e Trecento*, dà l'avvio alla quarta e ultima sezione, dal tema *Cultura e scienze*. L'autrice, attraverso lo studio della pratica della medicina da parte di ebrei e convertiti (con particolare attenzione al XIII secolo e all'esperienza del medico, di origine ferrarese, Maestro Elia), orienta la propria ricerca verso la definizione stessa di «interstizio», mostrando come esso possa essere interpretato sia come un

«cuneo» che si inserisce in un tessuto sociale consolidato, sia come la capacità della società di assorbire un elemento estraneo.

Alla rappresentazione dell'altro tramite la letteratura storica è dedicato, invece, *Le guerre di Venezia contro i Turchi nel Seder Eliyyahu Zuṭa di Elia Capsali*, di Giacomo Corazzol, che presenta al lettore ampi brani dell'opera del rabbino cretese e la analizza dal punto di vista della verosimiglianza, degli intenti messianici, dei riferimenti biblici e delle fonti utilizzate.

Ancora la letteratura, stavolta d'intento pedagogico, è al centro del saggio presentato da Ariel Toaff: *Tra Padova e Venezia. I «Precetti» di Jacob Alpròn e la letteratura per le donne ebreë in yiddish e in volgare nel Cinque-Seicento*. Toaff ci introduce nell'universo dei «mizwot nashim», i «precetti per le donne» scritti in yiddish e dedicati all'educazione delle giovani ebreë, e ne illustra la diffusione seguendo le alterne fortune della traduzione in volgare di uno di questi testi compilata nel 1616 dal rabbino padovano Jacob Alpròn.

Di seguito Rafael Arnold, con *Plurilinguismo, Paronomasia e Interstizi – L'uso linguistico degli ebrei a Venezia nel Seicento*, pone l'accento sul formarsi di uno specifico linguaggio ebraico, nato dalla confluenza delle diverse «Nazioni», e si focalizza sui vari tipi di testi (dai libri, ai testamenti, ai poemi) nei quali meglio si esplicita la connotazione mista di tale idioma.

Chiude la trattazione l'affascinante *Im Wunder vereint: eine spektakuläre Missgeburt im Ghetto 1575*, con il quale Robert Jütte ci presenta l'eccezionale caso della nascita nel ghetto veneziano di due gemelli siamesi, uniti all'altezza del bacino, che restarono in vita per soli otto giorni e furono esibiti in vari luoghi della città. Attraverso la comparazione delle descrizioni dell'evento fornite dai contemporanei sia ebrei che cristiani, l'autore fa emergere i punti di contatto e le differenze riscontrabili nella percezione del diverso e dell'inconsueto.

Mafalda Toniazzi  
Università degli Studi di Firenze  
CISE - Università degli Studi di Pisa  
e-mail: mafaldatoniazzi@hotmail.com

YOSEF GIQATILLA, *The Book of Punctuation. Flavius Mithriates' Translation, the Hebrew Text, and an English Version*, Edited with Introduction and Notes by Annett Martini, Foreword by Giulio Busi, «The Kabbalistic Library of Giovanni Pico della Mirandola» 4, Nino Aragno Editore, Torino 2010, ISBN 978-88-8419-435-0, pp. 461.

Il quarto volume della collana dedicata alle traduzioni eseguite da Flavio Mitridate per Giovanni Pico della Mirandola, edito da una giovane studiosa tedesca, Annett Martini, spezza il monopolio italiano su questa impresa editoriale e scientifica, mostrando che il progetto, inaugurato oltre dieci anni fa da italiani emigrati in terra prussiana, ha davvero raggiunto, oltre al carattere interlinguistico e interdisciplinare che ha sin dalle origini, anche una dimensione internazionale che, scritta nel suo codice genetico, per dir così, attendeva questa pubblicazione per portare il primo frutto maturo (dico primo perché altri, altrettanto internazionali, già si annunciano, in particolare sta per arrivare in stampa l'edizione di un voluminoso commento alle dieci *sefirot*, intitolato *Ša'ar ha-šamayim*, in cui al testo latino, a cura di chi scrive, si affiancherà l'originale ebraico, a cura di un'altra giovane studiosa tedesca, Susanne Jurgan).

Un'altra vocazione essenziale di questa collana, la volontà di pubblicare, accanto alla traduzione latina di Flavio Mitridate e a una versione inglese anche il testo originale, in una versione il più possibile corretta sul piano filologico ma allo stesso tempo utile a comprendere le ragioni delle scelte o il senso degli errori del traduttore, costituisce ancora una volta uno degli elementi di maggiore pregio del volume. Come nel caso della *Yeri'ah ha-gedolah* (discussa su «Materia Giudaica» da Mauro Perani) e del commento alla liturgia quotidiana di Menachem Recanati (recensito da chi scrive in questa stessa sede), anche qui si pubblica per la prima volta in assoluto un testo della let-